

FOX society

Allergici alla vita da ufficio? **Lavorare in un villaggio turistico** è la soluzione. Molti artisti hanno iniziato così. Occhio, però. Non è un gioco

di Lucia Capuzzi

professione divertimento

ESORDI FAMOSI

Fiorello, oggi uno dei migliori showman italiani, iniziò a lavorare come animatore a 16 anni, finito il liceo scientifico. In basso, alcune immagini di villaggi vacanze (al centro animatori Club Med)



C

hi non ha mai sognato di lavorare circondato da ragazze abbronzate in costume, magari nella spiaggia privata di un hotel extralussuoso? Per oltre cinquantamila ragazzi questo sogno sarà presto realtà. Tanti saranno gli animatori chiamati a far vivere l'estate da tour operator, villaggi, alberghi e navi crociere. Un mestiere in crescita, perché "se fino a pochi anni

fa l'animatore si poteva trovare solo nei villaggi più vivaci, ora perfino le beauty farm, gli agriturismo e i centri vacanze fanno ricorso a questa figura», come spiega Roberto Dionisi, presidente dell'Ana (associazione nazionale animatori). I giornali e internet sono pieni di inserzioni e tutte specificano che "si accettano candidati anche alla prima esperienza", tanta è la fame di "maghi del divertimento" e certe volte, se si è bravi e fortunati, dall'invio del curriculum alla selezione passano pochissimi giorni. Ma questo lavoro non è un gioco.

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

L'animatore è un organizzatore di tempo libero. Il suo compito è far divertire i clienti e riuscire a coinvolgerli in ogni momento: dalla preparazione delle attività sportive del mattino all'allestimento dello spettacolo teatrale o del concerto la sera. La giornata, quindi, è lunga: al mattino ci si alza presto e la sera non si va a letto prima di aver organizzato la giornata successiva. Inoltre, è indispensabile avere una buona predisposizione "al gruppo", per riuscire a fare squadra col resto dello staff.

Per essere prescelti, invece, conta poco la bellezza. «L'aspetto fisico aiuta ma non è la prima qualità. Un buon animatore deve amare quello che fa e deve riuscire a trasmettere questa passione agli altri, è l'unico modo per coinvolgerli» dice ancora Dionisi. Oltre alla passione, però, ci vuole competenza. «Purtroppo, però, i corsi seri per animatori sono pochi e la materia non si studia negli istituti superiori del settore turistico né nelle facoltà di Scienze motorie o in Scienze del turismo. Spesso le stesse aziende che assumono si inventano pseudocorsi di una settimana, fatti nella struttura dove si andrà a lavorare, che fungono da selezione per la società e da primo "banco di prova" per i candidati».

La cosa migliore da fare è informarsi sui corsi "lunghi" (5-7 mesi, stage incluso) e gratuiti messi a disposizione dall'Associazione nazionale animatori (www.associazionenazionaleanimatori.it) e da Regioni e Province. Tenendo presente, naturalmente, che conoscere bene almeno una lingua straniera e avere un diploma superiore del settore turismo è un canale preferenziale.

QUANTO SI GUADAGNA DAVVERO

Le retribuzioni, almeno all'inizio, non sono altissime: la paga di una "new entry" varia tra un minimo di trecento euro al mese a un massimo di seicento, mentre gli animatori con qualche anno di esperienza prendono di più: mille o millecinquecento euro. Se poi si riesce a diventare capovillaggio lo stipendio aumenta e, in certi casi, può anche lievitare a cinquemila euro. Bisogna considerare, comunque, che non ci sono le spese di vitto e alloggio durante la stagione. All'inizio, per tutti, è soltanto di un lavoretto estivo, ma per alcuni si trasforma in una professione "per la vita". Il fatto di trovarsi su un palco a ballare e cantare, con tutti gli occhi dei clienti puntati addosso, e dover contemporaneamente gestire e coinvolgere la gente, diventa a volte un'occasione per far emergere talenti nascosti. Molti personaggi famosi hanno iniziato come animatore e sono diventati showman. L'elenco è lunghissimo: Fiorello, Enrico Papi, Paolo Bonolis, Piero Chiambretti, persino il trio Aldo, Giovanni e Giacomo.